



Il giardino botanico di Porto Celeri



La suggestione di Venezia al tramonto

CULTURA Il museo archeologico con il Delta, Venezia e Altino alla conquista del Marchio patrimonio

Un poker da giocare in Europa

L'iniziativa promossa dal parco ha superato le preselezioni del ministero: adesso sfida con Ventotene

Luigi Ingegneri

ADRIA - Il Delta del Po è salito sul "Carro di Adriano" parcheggiato al museo archeologico nazionale e punta a un traguardo ambizioso: il marchio di Patrimonio culturale europeo.

Infatti il Delta, con Venezia, ha superato le preselezioni italiane insieme al sito di Ventotene. Ora la candidatura arriverà al vaglio dell'Europa per scegliere la vincitrice. Nel progetto, il museo di via Badini è in rete con il museo e l'area archeologica di Altino. Capofila del progetto il Parco del Delta del Po. Grande e meritata soddisfazione per la direttrice Alberta Facchi che, nella pagina Fb, libera tutta la sua esplosione di gioia. "In due giorni - dice - due ottime notizie: la riapertura del museo dopo un lungo lockdown e questa candidatura. Ringraziamo l'Ente parco per l'impegno, la professionalità e la tenacia nel credere in questa idea. Il progetto - sottolinea Alberta Facchi - è stato selezionato perché dimostra una vera capacità di fare rete e, tra le altre cose, questa cosa ci rende più orgogliosi".

Ed ecco il comunicato diramato dal ministero per i



La meraviglia dei vetri antichi in via Badini

beni e attività culturali e per il turismo. "Sono 'Ventotene' e 'Terre d'acqua, terre nell'acqua - Delta del Po e Venezia' i siti italiani preselezionati per la candidatura al Marchio del patrimonio europeo nell'ambito della selezione 2021. La commissione ministeriale, istituita con decreto del segretario generale Mibact del 9 dicembre scorso, ha concluso i suoi lavori di valutazione redigendo la graduatoria finale. I siti preselezionati si sono distinti rispettivamente per l'alto

valore simbolico europeo e la capacità di creare una rete tematica territoriale. Oltre ai due siti preselezionati hanno partecipato alla competizione, rispondendo al bando pubblicato nel maggio 2019: il santuario di Ercole Vincitore a Tivoli in provincia di Roma, l'area archeologica di Paestum in provincia di Salerno, il centro storico della città di Sarzana in provincia di La Spezia e il Parco letterario Ernst Bernhard - Campo di internamento Ferramonti di Tarsia in provincia



Uno scorcio del museo di Altino

Cosenza". La nota ministeriale rileva che "i progetti riferiti a 'Ventotene', proposto dal comune di Ventotene, in provincia di Latina, e 'Terre d'acqua, terre nell'acqua - Delta del Po e Venezia', proposto dal Parco regionale veneto del Delta del Po, in partnership con i musei archeologici nazionali di Adria, Altino con la relativa area archeologica, e di Venezia, e con il museo civico Delta antico di Comacchio, saranno presentati alla Commissione europea en-

tro il primo marzo prossimo per essere sottoposti alla valutazione del panel europeo di esperti, che potrà conferire il Marchio di patrimonio europeo a uno dei due siti, secondo la procedura stabilita dalla Decisione (UE) 2011/1194. Ad oggi, i siti italiani insigniti del riconoscimento del Marchio del patrimonio europeo sono tre: il museo Casa De Gasperi di Pieve Tesino in provincia di Trento, premiato nell'ambito della selezione 2014, Forte Cadine ancora in provincia di Trento

nel 2017, e da ultima l'area archeologica di Ostia antica in provincia Roma, scelta nel 2019".

In attesa del verdetto europeo, si può ben dire che già questo traguardo è qualcosa di prestigioso, basta vedere chi è rimasto dietro. In ogni caso questo è il più autorevole riconoscimento che il Parco del Delta del Po non può esistere senza Adria. Così pure Adria non può esistere senza il museo archeologico nazionale. E ancora: il museo di via Badini non può esistere senza il calore degli adriani. In questo periodo il museo è aperto con orario ridotto per le norme restrittive di sicurezza sanitaria anti Covid 19, quindi accesso dal lunedì al venerdì dalle 14.30 alle 19.30, la biglietteria chiude mezz'ora prima. E' ancora valida l'offerta dell'abbonamento a 12 euro per ingressi illimitati per un anno. Per festeggiare la riapertura, sulla pagina Fb, è stato pubblicato un archeoportage curato dalla direttrice Facchi e da Angelo Cimarosti per un primo approccio con i tesori dell'antichità: per vivere il tempo di quando Adria era il più importante emporio culturale e commerciale del nord Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TURISMO Con 11 favorevoli, 4 astenuti, un contrario e un assente, la città entra nel nuovo progetto

Ogd, c'è il via libera al protocollo d'intesa

ADRIA - Via libera del consiglio comunale al protocollo d'intesa dell'Organizzazione gestione della destinazione. L'approvazione è arrivata giovedì scorso con 11 voti favorevoli (sindaco con i consiglieri civici Ibc e Siamo Adria), 4 astenuti (Baruffaldi e Beltrame della Lega, Lamberto Cavallari di Cavallari 2.0 e Sandro Gino Spinello del Pd). Unico voto contrario quello di Giorgia Furlanetto di Fratelli d'Italia. Invece, Massimo Barbujani della lista Bobo non ha partecipato al voto. Il protocollo sviluppa i contenuti della Legge regionale 11/2013 "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto" che rappresenta il nuovo quadro di riferimento normativo per il turismo. Punto

saliente della nuova normativa è il concetto di "destinazione turistica", ossia degli ambiti territoriali nei quali ha sede un complesso di risorse, infrastrutture e servizi connessi con un'offerta turistica integrata e coerente con i valori del territorio. La legge prevede per ciascuna destinazione turistica, un'unica organizzazione di gestione della destinazione (in sigla Ogd) e definisce criteri e parametri per la costituzione di quest'ultima.

A sua volta l'Ogd prevede una dimensione strategica e un presidio della governance turistica locale in grado di valorizzare le specificità territoriali, di organizzare la comunicazione e la negoziazione commerciale per favorire

lo sviluppo economico delle attività imprenditoriali.

Pertanto l'Ogd si pone come la forma organizzativa responsabile del coordinamento, del management e del marketing turistico della destinazione. Questi gli obiettivi primari: primo, la governance turistica del territorio; secondo, la gestione dell'informazione e dell'accoglienza turistica, anche attraverso l'utilizzo di un unico destination management system (Dms); terzo, la qualificazione dei servizi e dei prodotti turistici territoriali; quarto, creazione e sviluppo di sinergie e forme di cooperazione tra soggetti pubblici e privati nel governo del turismo territoriale.

Inoltre, se da un lato la legge regionale ha provveduto a declinare i concetti innovativi e i requisiti fondamentali per la nascita di una Ogd, ovvero dimensione turistica, soggetti partecipanti, funzioni ed attività, forme di costituzione, dall'altro ha lasciato ai territori la valutazione delle forme più opportune di avvio, ipotizzando anche diverse fasi evolutive, proprio per dar tempo e modo alle realtà locali di consolidare un vero sistema organizzato della destinazione, in modo da portare all'operatività le azioni che nascono nei tavoli strategici di concertazione.

L. I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA